



Via Carracci, trasloco con indennizzi

Le Fs pagano 300mila euro, ma i residenti devono uscire di casa

SILVIA BIGNAMI

UN MESE per sgomberare, dal primo al 30 luglio, e un anno lontano da casa, con possibilità di rientro solo «per i cambi di stagione». Questo il destino per le sei famiglie del civico 6 di via Carracci, costrette a «sgomberare» per i danni provocati dal cantiere Alta Velocità di Rfi, le reti ferroviarie italiane. Ieri la sentenza dei tecnici delle Ferrovie è arrivata dopo una serie di faccia a faccia con gli inquilini, che avranno due mesi per trovarsi una sistemazione alternativa e un mese per andarsene. In cambio, Ferrovie offre a ogni famiglia una cifra oscillante tra i 40 e i 50mila euro: tutto compreso, rimborso spese e risarcimento danni. Così le crepe della palazzina costeranno a Rfi un totale di circa 300mila euro.

Insoddisfatto il comitato Carracci. Il portavoce Dino Schiavoni prepara un incontro pubblico con gli inquilini della palazzina danneggiata e chiede l'intervento del Comune: «La cifra offerta da Rfi è ridicola, e la ricerca di una

abitazione alternativa è scaricata interamente sui residenti». Rincarata la dose Moreno Monti, del civico 6: «Ci hanno detto che se non accettiamo di andar via alle loro condizioni vanno dal giudice e ci fanno sgomberare per forza». Ultimo appello, primo del trasloco, resta il 20 di giugno. «Per quella data — spiega Monti — ci diranno se è ancora possibile rimandare il trasferimento a settembre, perché solo allora saranno terminati i rilevamenti sull'edificio». Il 20 giugno però cade appena due giorni dopo la data fissata per l'udienza del Tar sulla sospensione del certificato antimafia per la società Condotte Srl, che sta eseguendo i lavori in via Carracci. Segno forse del timore di Ferrovie dello Stato che il Tribunale Amministrativo blocchi il cantiere.

Intanto Rfi mette le mani avanti e suggerisce ai cittadini di fare un inventario delle cose da lasciare e di preparare le valigie, per star via almeno un anno. O più.

«Se ci saranno ritardi nel rientro — spiega infatti Monti — ci daranno un dodicesimo del risarcimento iniziale per ogni mese in più fuori casa». Rimborsi e indennizzi arriveranno inoltre intera-

mente solo alla consegna delle chiavi a Rfi, preceduti da un 10% il primo di luglio. Poi, una volta lasciate le loro abitazioni, i residenti potranno tornare solo dopo averne fatta specifica richiesta a Rfi, «ad esempio ad ogni cambio di stagione», dice Monti. Intanto la palazzina verrà affidata a una società di vigilanza privata. La firma dell'accordo è fissata per la prossima settimana. «Abbiamo previsto un periodo indicativo di un anno — ammettono da Rfi — comprensivo anche dei lavori di ristrutturazione della palazzina». Le sistemazioni alternative «sono state lasciate alla scelta degli inquilini, e sono le più varie, dall'albergo, ad un'altra abitazione. Questo per accogliere al meglio le loro esigenze».

